

Dig *Italia*

Anno XV, Numero 1 - **2020**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA



ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche
www.iccu.sbn.it

Copyright © ICCU - Roma

La riproduzione totale o parziale del contenuto della rivista
è ammessa con obbligo di citazione

«*Digitalia*», rivista del digitale nei beni culturali, è una rivista *peer reviewed*
e segue il codice etico delle pubblicazioni

I contributi possono essere proposti alla rivista dagli autori o su iniziativa del Comitato Scientifico. Gli articoli vengono sottoposti al Comitato di Redazione per un primo accertamento sulla corrispondenza con i campi di ricerca della rivista. I contributi delle sezioni Saggi e Progetti vengono indirizzati in forma anonima ad almeno uno studioso di comprovata competenza sui temi affrontati. I revisori fanno pervenire i loro giudizi alla redazione (favorevole alla pubblicazione, favorevole con modifiche/miglioramenti, non favorevole). Se il giudizio finale è positivo, viene comunicata agli autori l'accettazione del contributo, insieme ad eventuali indicazioni suggerite dai valutatori, di cui si garantisce comunque l'anonimato.

Digitalia

Rivista del digitale nei beni culturali
ISSN 1972-6201
Anno XV, Numero 1 - Giugno 2020

In copertina:

L'immagine è una libera elaborazione grafica della testa della statua di Apollo del I sec. d.c. (Civitavecchia, Museo Nazionale), copia da un originale greco avvicicabile all'Apollo di Leochares (IV sec. a.c.)

Direttore Fondatore

Marco Paoli

Direttore Responsabile

Simonetta Buttò

Comitato di Redazione

Capo Redattore:

Elisabetta Caldelli

Amalia Maria Amendola
Valentina Atturo
Lucia Basile
Laura Borsi
Flavia Bruni
Elisabetta Castro
Massimina Cattari
Silvana de Capua
Carla Di Loreto
Maria Cristina Di Martino
Vilma Gidaro
Egidio Incelli
Maria Cristina Mataloni
Massimo Menna
Lucia Negrini
Paola Puglisi
Alice Semboloni
Vittoria Tola
Maria Lucia Violo

Grafica & Impaginazione

MLA&Partner - Roberta Micchi

Produzione e Stampa

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Roma

Editore

ICCU

Istituto centrale per il catalogo unico
delle biblioteche italiane
e per le informazioni bibliografiche
Viale Castro Pretorio, 105
00185 Roma
T +39 06 49.210.425
F +39 06 49.59.302
email: ic-cu.digitalia@beniculturali.it
<http://digitalia.sbn.it>

In attesa di registrazione al Tribunale di Roma



Comitato Scientifico

Oswaldo Avallone
Giovanni Bergamin
Dimitri Brunetti
Simonetta Buttò
Rossella Caffo
Rosaria Campioni
Maria Carla Cavagnis Sotgiu
Laura Ciancio
Flavia Cristiano
Gianfranco Crupi
Andrea De Pasquale
Maria Cristina Di Martino
Pierluigi Feliciati
Marina Giannetto
Maria Guercio
Mauro Guerrini
Klaus Kempf
Patrizia Martini

Maurizio Messina
Maria Cristina Misiti
Maria Teresa Natale
Marco Paoli
Don Valerio Pennasso
Alberto Petrucciani
Massimo Pistacchi
Marco Pizzo
Paola Puglisi
Roberto Raieli
Gino Roncaglia
Maria Letizia Sebastiani
Giovanni Solimine
Laura Tallandini
Anna Maria Tammaro
Costantino Thanos
Antonella Trombone
Paul Gabriele Weston

SOMMARIO

giugno 2020

Editoriale 9
di Simonetta Buttò

SAGGI

**Digitalizzazione e ricerca umanistica:
il versante dello studioso** 13
di Marco Paoli

“Il mondo come puzzle”: i beni culturali nel web 26
di Giovanni Michetti

PROGETTI

**International Standard Manuscript Identifier (ISMI):
pour un registre électronique
des identifiants des livres manuscrits** 45
di François Bougard, Matthieu Cassin, William Duba
Claudia Fabian, Christoph Flüeler,
Anne-Marie Turcan-Verkerk

**e-Leo, archivio digitale della Biblioteca
leonardiana di Vinci: un’esperienza
di valorizzazione, fruizione e comunicazione** 53
di Monica Taddei

**La Biblioteca Digitale dell’Università di Padova
Un sistema di componenti, contenuti e servizi** 69
di Antonella Zane, Loris Andreoli,
Laura Tallandini

**La Biblioteca Centrale “G. Marconi” del CNR
nel Polo delle scienze SBN.
Il lavoro svolto e sviluppi futuri** 87
di Giorgia Migliorelli, Maria Adelaide Ranchino

- Costruire una biblioteca digitale.
L'accordo di collaborazione tra l'ILIESI
e la Biblioteca centrale del CNR** 99
di Isabella Florio, Annarita Liburdi, Luca Tiberi
- Europeana Education: risorse culturali digitali
per l'istruzione e la formazione** 108
di Maria Teresa Natale, Marzia Piccininno
- Un patrimonio storico e artistico inedito
e inesplorato: i manoscritti del
Fondo Abruzzese Nicola Sorricchio** 114
di Rossana Torlontano

DOCUMENTI E DISCUSSIONI

- Il nuovo Programma europeo
"Europa digitale" (2021-2027)
Proposta della Commissione Europea
e documentazione** 125
di Massimina Cattari

SEGNALAZIONI

- Il Provenance Digital Archive del CERL:
il nuovo censimento online delle provenienze librerie** 133
di Lucrezia Signorello
- Europeana Archaeology:
un nuovo progetto europeo dedicato all'archeologia** 135
di Maria Teresa Natale, Elisa Sciotti
- The Culture Chatbot - engaging
visitors with your collections** 137
di Pavel Kats, Alexander Raginsky
- BIBLIO: Boosting digital skills and competences
for librarians in Europe. Le competenze digitali
per i bibliotecari della contemporaneità** 141
di Flavia Massara
- Matera 2019: Open Future** 144
di Veronica Carrino

Editoriale

Era la fine del 2005 quando Marco Paoli, direttore dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane, studioso di rarità bibliografiche antiche e moderne e raffinato cultore delle scienze del libro, già da tempo direttore di "Rara Volumina", semestrale di alto valore scientifico sull'editoria di pregio e il libro illustrato, lanciava «*DigItalia: rivista del digitale nei beni culturali*», con la volontà di «colmare un vuoto nel campo dell'editoria periodica specializzata in Italia, individuando come obiettivo primario lo studio e il dibattito critico sulle tematiche dell'applicazione delle tecnologie digitali alle varie tipologie del patrimonio culturale»¹.

Chi, come me, faceva allora parte della multiforme redazione – guidata con passione, intelligenza e capacità di visione dall'indimenticabile Anna Maria Mandillo – aveva capito subito di essere stato coinvolto in una avventura affascinante, carica di valori innovativi sotto diversi punti di vista. Innanzitutto, il tema della cosiddetta rivoluzione digitale, in quegli anni ancora in parte ignoto in tutta la sua complessità, ma molto discusso, sulla stampa e nella società civile.

Con l'avvio del progetto della Biblioteca Digitale Italiana e la realizzazione del portale *Internet culturale*, l'Istituto stava già sperimentando nuove forme di comunicazione e di fruizione, nuovi strumenti per l'accesso alla conoscenza da affiancare a SBN – il grande catalogo nazionale frutto della cooperazione fra le biblioteche italiane –, nuovi modi per potenziare la ricerca scientifica in campo umanistico.

Con lo sguardo rivolto alle contemporanee esperienze internazionali, si trattava di affrontare con cautela e lungimiranza scelte tecnologiche che garantissero dai rischi dell'obsolescenza, nuovi standard condivisi, questioni scivolose di natura normativa in tema di diritto d'autore, tutela della riservatezza, garanzia dell'autenticità dei dati, loro conservazione a lungo termine.

«L'immagine della biblioteca infinita, fatta di bit e ricamata sul codice binario, sembra prendere contorni meno sfumati. Il virtuale è però un luogo vero, – ammoniva Luciano Scala presentando il n. 0 di «*DigItalia*» – ancora largamente inesplorato, e non un *non luogo* utopico, immune dalla contraddizione e dall'attrito con la realtà»².

Inoltre, la nuova impresa editoriale dell'ICCU portava un sottotitolo davvero impegnativo: "rivista del digitale nei beni culturali".

Non solo dunque una rassegna di quanto realizzato o in corso di realizzazione da parte delle biblioteche, ma anche le prime prove degli archivi e dei musei, presenti sulla scena durante quella stagione di preziosa, e talvolta incerta, progettualità, che coinvolgeva tutte le istituzioni culturali e non solo quelle afferenti al Ministero: un tavolo del tutto nuovo, aperto allo scambio e privo di quelle barriere disciplinari tradizionalmente poste a marcare i rispettivi ambiti di azione.

¹ Marco Paoli, *Ragioni della Rivista*, «*DigItalia*», 1 (2005), n. 0, p. 13.

² Luciano Scala, [Presentazione della Rivista], *ivi*, p. 10.

Una rivista, dunque, inclusiva e plurale, capace di dare voce a esperienze nate dai nostri territori, grazie alla vitalità espressa dalle mille istituzioni culturali diffuse a macchia d'olio nel nostro Paese, dagli enti locali, ma anche dalle università, dagli istituti di cultura, dagli enti di ricerca, fossero essi italiani o stranieri.

Una rivista *cross domain*, interistituzionale e internazionale, che in quegli anni non poteva giovarsi di modelli di riferimento, né nel panorama ministeriale, né al di fuori di esso: si trattava di una anticipazione, senza dubbio, con tutti i rischi che sempre comporta un mancato allineamento con i tempi correnti.

Ma quella di «*Digitalia*» era una fuga in avanti pienamente consapevole della funzione trasversale svolta da sempre dalle biblioteche e dagli istituti culturali italiani, del loro ruolo per la crescita delle conoscenze (senza etichette) nel settore dei beni culturali, per lo sviluppo delle competenze dei professionisti del settore: una presa d'atto della loro capacità di costruire le reti all'interno e all'esterno, come infatti è avvenuto sempre di più con il passare degli anni.

Nell'approssimarsi dei suoi primi quindici anni di vita, dopo due cambiamenti ai vertici dell'ICCU, il superamento delle difficoltà finanziarie dovute alla crisi economica del 2008 e i ripetuti interventi normativi di natura organizzativa e politico-strategica che hanno messo alla prova la solidità del sistema dei beni culturali italiani, il bilancio di «*Digitalia*» è in attivo e l'apprezzamento che la rivista riscuote dentro e fuori la comunità professionale ci incoraggia a migliorare ancora. Oltre 340 autori, specialisti di diversi settori, molti non italiani, hanno dimostrato in quindici anni di credere in questa idea di futuro per il patrimonio culturale e con i loro interventi hanno contribuito all'ampliamento della platea dei temi, delle esperienze, dei progetti, illustrati e discussi sulle sue pagine.

Negli ultimi anni molti passi avanti sono stati fatti nella direzione dell'integrazione dei saperi specialistici nel settore del patrimonio culturale: sono nati sistemi informativi tecnologicamente avanzati, per la gestione integrata del patrimonio e la sua fruizione, ma soprattutto è nato e si è sviluppato un intenso dialogo interdisciplinare, al quale «*Digitalia*» ha dato un apporto concreto fin dalla sua prima uscita e che ci auguriamo sempre più incisivo negli anni a venire.

Simonetta Buttò